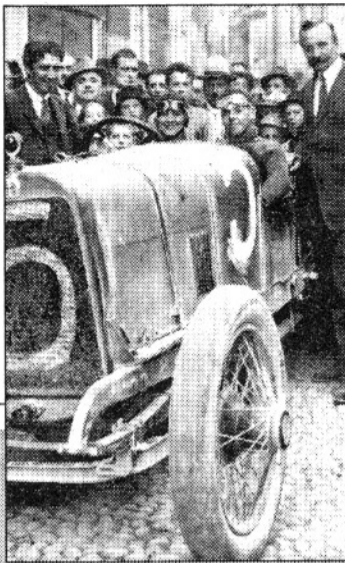


## GLI ANEDDOTI

Subì sabotaggi: era una donna e correva troppo

Maria Antonietta Avanzo su Alfa Romeo 20-30 ES con il meccanico Giulio Ramponi. In piedi con i baffi il progettista dell'Alfa Giuseppe Merosi. (Centro doc. Alfa Romeo)



**PANICO** - La velocità ce l'aveva nel sangue: all'età di tredici anni rubò la De Dion Bouton del padre e seminò il panico in giro per il paese di Contarina. Il primo a farne le spese fu il sindaco che rimediò un piede rotto.

**SABOTAGGI** - All'inizio della carriera agonistica subì dei sabotaggi da chi era infastidito nel vedere una donna alla guida e perdipiù che andava forte: al Circuito del Lazio del '21 le allentarono i bulloni di una ruota, tanto da provocare una disastrosa uscita di strada per fortuna senza conseguenze sulle persone; alla Targa Florio del '21 le bucarono il serbatoio costringendola al ritiro a metà gara.

**MALAVITA** - Alla Targa Florio del '22 chiese la protezione di un boss della malavita locale che per poco non ammazzò Enzo Ferrari per restituire il carburatore che questo le aveva rubato.

**INDIANAPOLIS** - Ad Indianapolis nel '32 ebbe più paura per i piloti ubriachi che per le altissime velocità raggiunte.

**PASSIONI** - Dopo aver dato l'addio alle corse continuò comunque ad avere la passione per le auto. Alcuni la ricordano ancora sfrecciare a tutta velocità per il centro di Roma, anziana, a bordo della sua spider, come fosse la prima volta (Luca Malin).

Notizie, commenti e suggerimenti e-mail: spettacoli.ro@gazzettino.it

## CULTURA & SPETTACOLI

### DIETRO LA MACCHINA DA PRESA

## Era la zia di Roberto Rossellini Produsse e diresse documentari

(Luca Malin) Maria Antonietta Avanzo visse dall'interno la straordinaria stagione del cinema neorealista in quanto madre di Renzo Avanzo e zia del più noto Roberto Rossellini. Era anche imparentata con la famiglia Visconti in quanto il figlio Renzo sposò Uberta, sorella del famoso Luchino.

Il film di Roberto Rossellini "Paisà" del '46, venne in parte girato nelle terre di proprietà della famiglia Avanzo, tra Scardovari e Porto Tolle. Al momento dello scoppio della querelle che la stampa di allora chiamò "La guerra dei vulcani", per gli amori del regista diviso tra Anna Magnani (girò a Vulcano con Rossano Brazzi) e Ingrid Bergman (a Stromboli con Rossellini), Maria Antonietta accusò pubblicamente il nipote Roberto di tradimento. La Avanzo fu sul set per tutta la durata delle riprese: riuscì ad ottenere da Cesare Giuffrè, suo caro amico dai tempi del soggiorno in Australia nonché proprietario di

mezza Salina, la disponibilità ad utilizzare per la troupe alcune case di pescatori.

In un simile ambiente fu inevitabile che anche Maria Antonietta decidesse di mettersi dietro la macchina da presa: in particolare intuì che la formula documentaristica avrebbe potuto essere redditizia. Per questo alla fine degli anni '40, fondò la casa di produzione cinematografica Ava Film, specializzata in documentari. A quell'epoca, infatti, ogni volta che nei cinema veniva proiettato un film, veniva preceduto dal notiziario della Settimana Incom e da un docu-



ROMA Renzo Rossellini, Renzo Avanzo, Maria Antonietta Avanzo e Roberto Rossellini negli anni '40. (Archivio Kechler).

mentario. Se il film aveva successo, anche il documentario ne traeva vantaggio. Purtroppo nessun documentario è arrivato fino a noi ad eccezione di un cortometraggio dal titolo "Accadde nel pollaio" che vedeva, oltre che la regia di Maria Antonietta, le musiche di Renzo Rossellini e la sceneggiatura di Marcella Rossellini.

© riproduzione riservata

**L'INDOMITA** Maria Antonietta Avanzo, pilota di Contarina (Museo auto Torino)



**IL PERSONAGGIO**  
Maria Antonietta Avanzo di Contarina



**AUTORE** Luca Malin, Grafic designer di Rovigo

**IL LIBRO**  
La biografia di Luca Malin

Maria Antonietta Avanzo fu la prima e forse la più grande pilota automobilistica italiana, sicuramente la più longeva. Nata a Contarina nel 1889, dalla famiglia Bellan, sposò nel 1908 Eustachio Avanzo, proprietario terriero originario di Adria. Autodidatta, giramondo, frequentava Mascagni nei salotti di Venezia nel 1913 e poi D'Annunzio (dal quale non si fece mai sedurre), e nel Dopoguerra a Parigi Ernest Hemingway che la intervistò. Amava la novità e le sfide, in primis la velocità. Derisa da tutti all'inizio della carriera, ottenne un progressivo rispetto che successivamente maturò in agonismo senza sconti da parte dei più famosi piloti dell'epoca. Enzo Ferrari stesso ebbe a definire la sua guida come «...disinvolta e precisa». Le auto non erano la sua sola passione in quanto amava anche pilotare gli aerei, in particolare gli idrovolanti.

Nonostante avesse dedicato quasi tutta la sua esistenza alle gare automobilistiche, fu anche una madre straordinaria: dopo una precoce separazione dal marito nel '23 visse sempre con i suoi figli, Renzo e Luisa, portandoli ovunque con sé in giro per il mondo e facendo loro

vivere sempre esperienze incredibili.

Svolse anche una forte azione umanitaria durante tutti i più grandi conflitti del tempo mettendo a disposizione non solo le sue innegabili doti di guida ma anche la fitta rete di conoscenze oltre che il suo innegabile carisma. Qualcuno scrisse: «...in Donna Maria Antonietta la lirica e la pratica di vita, la bellezza e la forza furono una cosa sola».

Finito il tempo delle corse si

dedicò al cinema, abitò a Roma dal 1937 e morì nel 1977. Visse la vita con saggia leggerezza, sempre ottimista e senza mai prendersi troppo sul serio.

Luca Malin, graphic designer di Rovigo con la passione dei motori e delle vite straordinarie, ne ha curato la prima biografia e presenterà il 10 novembre alle 21 nella sala ex Macello di Porto Viro il libro "Indomita, la straordinaria vita di Maria Antonietta Avanzo".

© riproduzione riservata

### AL VOLANTE

## Enzo Ferrari la volle nella sua scuderia, corse la Mille Miglia e a Indianapolis

(Luca Malin) Oltre che ad essere stata una delle prime donne a prendere la patente in Italia e tra le prime ad essere ammessa all'Automobil Club di Milano, Maria Antonietta fu la prima e più grande pilota italiana tra le due guerre: la sua carriera durò vent'anni, dal 1920 al 1940. Quasi 30 furono le competizioni a cui partecipò, sia in Italia che all'estero.

La prima gara in cui esordì fu il Circuito di Roma a bordo di una Spa 35/50 HP, un'enorme 4 cilindri di 6000 cc. Sempre nello stesso anno partecipò, prima donna in assoluto, alla terribile Targa Florio, per quei tempi una delle più belle e più dure corse del mondo.

Il 1921 fu un anno straordinario: partecipò a sei competizioni, cinque in Italia e una in Danimarca. L'11 settembre alla Settimana di Brescia, a bordo dell'Alfa Romeo 20/30 ES ottenne uno straordinario terzo posto assoluto al Gran Premio Gentlemen: ad un anno dal debutto nel mondo delle corse competeva già alla pari con i piloti professionisti. Lo stesso Nicola Romeo si complimentò con lei invitandola l'anno successivo a far parte, prima donna della storia, della Scuderia Alfa Romeo assieme a piloti del calibro di Giuseppe Campari, Ugo Sivocci e del giovane Enzo Ferrari.

Nel 1928 partecipò, prima donna della storia, alla seconda edizione della Mille Miglia. In seguito vi parteciperà altre quattro volte.

Nel 1932 anche Enzo Ferrari la volle nella sua scuderia. L'anno stesso, prima donna al mondo, su invito dell'eroe di Indianapolis Ralph De Palma, ottenne un invito speciale per correre sul famoso catino. Non riuscì ad andare oltre le prove di qualificazione nonostante avesse toccato anche punte di 300 km/h. Conclude la carriera sulla Litoranea Libica della Tobruck-Tripoli all'età di 50 anni.

© riproduzione riservata